

cedenti concessioni dell'Istituto per la trasformazione delle quote di riparto in contratti a forma ordinarie, ebbe piccolo successo; poiché solo un mezzo milione di lire di patrimonio è stato trasferito all'Istituto con la suddetta destinazione. Le cause dell'insuccesso possono sicuramente imputarsi al disaccordo che esisteva nel 1913 e nei primi mesi del 1914 fra l'organizzazione diretta dell'Istituto e gli Agenti della Cassa di Torino, i quali non vollero riconoscere che sarebbe stato loro tornaconto produrre affari di assicurazione ordinaria anziché contentarsi della provvigione di cent. 75 per quota, allo scopo di mantenere nel loro speciale portafoglio i contratti speciali, per i quali avrebbero continuato a riscuotere i premi mensili. La prova dell'affermazione risulta dall'osservazione che gli affari di trasformazioni in assicurazioni ordinarie furono limitati in alcune località, ove fu possibile mettere d'accordo le due categorie di Agenti, oppure dove Agenti della Cassa furono nominati Agenti locali. Avvenne così che nel periodo favorevole alle sottoscrizioni dei contratti, gli Agenti offrivano solamente le forme a tariffe speciali, dissuadendo dalla conclusione di affari di assicurazioni ordinarie; e quando nel luglio del 1914 fu chiuso il periodo di opzioni, l'Istituto con deliberazione del 22 Agosto 1914 offrì ancora ai soci inscrivendi di diritto contratti a tariffe speciali, ma non le forme di assicurazioni ordinarie.

Ora, appunto da quell'epoca decorre l'inizio dell'opera diretta dell'Istituto per attuare accordi fra le Agenzie Generali e gli Agenti Speciali dipendenti dalla Cassa di Torino; opera che fu intensamente esplicata nel 1915, durante le operazioni di assunzione diretta del-

